

## «EZECHIELE SARÀ PER VOI UN SEGNO»

(Ez 24,24)

*Linguaggi simbolici nel testo di Ezechiele:  
visioni, parole, gesti*

### PREMESSE

I – Da (1) la parola “detta” o pronunciata, a (2) le azioni simboliche a (3) la parola scritta e i libri dei profeti.

II – Ez 24,24: «Ezechiele sarà per voi un segno». Nel libro l’espressione «essere segno per» è resa:  
- quattro volte con il termine ebraico *môpet*: 12,6.11 («simbolo»); 24,24.27;  
- tre volte con la parola ebraica *'ot*: 4,3; 20,12.20.

I “linguaggi simbolici” presenti nel libro di Ezechiele, possono essere:

- (a) il libro del profeta Ezechiele
- (b) le azioni simboliche del profeta;
- (c) i linguaggi simbolici nel libro.

### A. IL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE

Si propende per una struttura bipartita del libro con «due grandi sezioni, organizzate in base a un criterio cronologico: prima (cc 1-32) e dopo (cc 33-48) la caduta di Gerusalemme». Questo per rispettare le due modalità «della missione profetica di Ezechiele: prima della caduta di Gerusalemme il profeta entra in una dimensione di *mutismo*, come simbolo dell’ammutolarsi di Yhwh di fronte alla ribellione del popolo; dopo la catastrofe della città, al contrario, al profeta viene nuovamente *aperta la bocca*, come simbolo di un nuovo atto di parola da parte di Dio e, quindi, di una nuova relazione».<sup>1</sup>

In questa struttura appare la centralità del c 33, vero “giro di boa” non solo per il profeta (dal *silenzio* al *parlare*), ma pure per gli ascoltatori di ieri e per i lettori di oggi: entrambi, infatti, riflettendo sulla storia (caduta di Gerusalemme – esilio babilonese – prospettiva di rinascita) e sulla sua interpretazione (la sventura non è una «dichiarazione di definitiva rottura» con Dio e con il senso della vita del popolo) possono rendersi conto dello stile dell’agire del Signore e del compito della parola profetica.

### B. LE AZIONI SIMBOLICHE DEL PROFETA

Lo studio più completo in proposito è ritenuto ancora quello del tedesco G. Fohrer che individua 32 azioni simboliche presenti negli attuali “libri profetici”: di esse, dodici sono messe in atto da Ezechiele. Le richiamo brevemente desumendo la loro descrizione da un intervento del professor D. Garrone.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> M. CUCCA, *La Parola intimata. Introduzione ai libri profetici*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo 2016, 151.

<sup>2</sup> D. GARRONE, *La gestualità dei profeti*, in P. STEFANI (a cura), *La gestualità e la Bibbia*, Brescia, Morcelliana 1999, 21-32, qui 24-25, di cui cambio solo la numerazione marginale.

1. **Ez 3,16a; 4,1-3:** Ezechiele deve mimare l'assedio di Gerusalemme.
2. **Ez 4,4-8:** Ezechiele deve stare sdraiato sul fianco sinistro per 390 (o 190) giorni, portando la colpa d'Israele. Poi 40 giorni sul fianco destro, per le colpe di Giuda. Ogni giorno significa un anno.
3. **Ez 4,9-17:** Ezechiele mangia un pane confezionato con cereali e legumi e cotto su escrementi umani.
4. **Ez 5,1-17:** Ezechiele deve radersi e dividere, con una bilancia, i peli tagliati in tre parti. Un terzo sarà bruciato in città, un terzo sminuzzato intorno alla città e un terzo sparso al vento.
5. **Ez 12,1-11:** Ezechiele deve rappresentare la deportazione.
6. **Ez 12,17-20:** Ezechiele deve mangiare con paura e bere con angoscia per simboleggiare il giudizio su Gerusalemme.
7. **Ez 21,11-12:** Ezechiele deve piangere davanti ai deportati e spiegare a chi gli chiede perché lo fa che questa sarà la reazione dei deportati quando riceveranno la notizia della caduta di Gerusalemme.
8. **Ez 21,23-29:** Ezechiele deve tracciare due strade, una che va verso Rabba degli Ammoniti, una che va verso Gerusalemme.
9. **Ez 24,1-14:** Ezechiele deve prendere una pentola, riempirla di carne, poi accendere il fuoco e far cuocere la carne, per poi arroventare la pentola.
10. **Ez 24,15-24:** Dio impone al profeta di non portare il lutto per la moglie.
11. **Ez 3,22-27; 24,25-27; 33,21-22:** i tre testi presentano un'azione simbolica del mutismo del profeta.
12. **Ez 37,15-28:** Ezechiele deve tenere uniti con la mano due pezzi di legno che portano iscrizioni che indicano Giuda e Israele.

Dal punto di vista letterario, ogni azione presenta una struttura già segnalata dallo stesso Fohrer:

- (1) Dio ordina al profeta di compiere un atto particolare;
- (2) il profeta esegue l'ordine ricevuto dal Signore;
- (3) tale atto viene in seguito spiegato dal profeta anche su richiesta degli ascoltatori.

### C. I LINGUAGGI SIMBOLICI NEL LIBRO

Vedremo in successione:

- (1) *La vita del profeta come simbolo*
- (2) *Dire "cose antiche" con linguaggio "nuovo"*
- (3) *Allegorie e visioni*

- Narrazioni allegoriche sono presenti in

- Ez 15-17: parabola della vigna (c 15), storia simbolica di Gerusalemme (c 16), allegoria dell'aquila (c 17);
- Ez 19: lamento sui capi d'Israele;
- Ez 21,1-10: la spada del Signore;
- Ez 22,17-22: i delitti di Gerusalemme;
- Ez 23: storia simbolica di Gerusalemme e di Samaria;
- Ez 24,1-14: annuncio dell'assedio di Gerusalemme;
- Ez 26,15-21: lamento su Tiro;
- Ez 27: secondo lamento sulla caduta di Tiro;
- Ez 28,11-19: la caduta del re di Tiro;

- Ez 31-32: il cedro (c 31) e il coccodrillo (c 32).

- *Le visioni*, poi, si trovano particolarmente in:

- \* Ez 1,1-3,21: «carro del Signore», libro che il profeta deve mangiare e missione di Ezechiele come sentinella);
- \* Ez 8-11: visione dei peccati di Gerusalemme, del suo castigo, della Gloria del Signore che abbandona il tempio, della nuova alleanza promessa agli esiliati, della Gloria del Signore che si allontana da Gerusalemme per fermarsi poi in Caldea (Babilonia);
- \* Ez 37,1-14: le ossa inaridite che rivivono;
- \* Ez 40,1-47,12: la *torah* di Ezechiele, con «un piano dettagliato della ricostruzione religiosa e politica della nazione israelita in Palestina (...) un programma che servirà di base a tutti gli sforzi e a tutte le speranze future, da Esdra fino alla Gerusalemme celeste dell'Apocalisse»<sup>3</sup>.

#### (4) *I gesti simbolici*

I gesti o azioni simboliche occupano un posto consistente nel libro di Ezechiele – come già segnalato: 3,22-5,17; 12,1-20; 21,11-12.23-28; 24,1-24.25-27; 37,15-28.

Proviamo ad acclimatarci ai gesti simbolici di Ezechiele analizzando Ez 3,22-5,17.

Azione simbolica del profeta	Significato del gesto
<p><b>1. Assedio di Gerusalemme (4,1-3)</b></p> <p><sup>1</sup>«FIGLIO DELL'UOMO, <u>prendi</u> una tavoletta d'argilla, <u>mettila</u> dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme, <sup>2</sup>e <u>disponi</u> intorno ad essa l'<i>assedio</i>: rizza torri, costruisci terrapieni, schiera gli accampamenti e <u>colloca</u> intorno gli arieti.</p> <p><sup>3</sup>Poi <u>prendi</u> una teglia di ferro e <u>mettila</u> come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che <i>sarà assediata</i> (<i>māšor</i>) anzi tu la <i>assedierai</i>!</p> <p>Questo sarà un segno (<i>'ot</i>) per la casa d'Israele.</p> <p><b>2. Durata dell'assedio (4,4-8)</b></p> <p><sup>4</sup> [TU] Mettiti poi a giacere <u>sul fianco sinistro</u> e io ti carico delle iniquità d'Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, <u>espierai le sue iniquità</u>: <sup>5</sup>io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. <u>Espierai le iniquità</u> della CASA D'ISRAELE per <i>trecentonovanta giorni</i>.</p> <p><sup>6</sup>Terminati questi, giacerai <u>sul fianco destro</u> ed <u>espierai le iniquità</u> di GIUDA per <i>quaranta giorni</i>, computando un giorno per ogni anno.</p>	<p>Ezechiele è invitato a rappresentare su una tavoletta d'argilla l'assedio di Gerusalemme in due momenti: l'arte militare dell'assedio o «poliorcetica» (v 2) e la partecipazione diretta del profeta all'azione militare (v 3).</p> <p>Il tutto come “segno”, cioè “avviso chiaro” e visibile a tutti che non c'è più tempo per altro!</p> <p>Con una posizione corporea particolare, posizione che il profeta stranamente tiene per un determinato numero di giorni/anni, il profeta indica il tempo della punizione per Israele (regno del Nord) e per Giuda (regno del Sud), rispettivamente 390 e 40 giorni, per un possibile totale di 430 giorni, anni della schiavitù dei padri in Egitto (Es 12,40-41) prima dell'esodo. Rimando al possibile “nuovo esodo” di cui parla Ez 20,33-44?</p> <p>Altri Autori rinunciano a trovare significati</p>

<sup>3</sup> Nota ai cc 40-48 di Ezechiele, in *La Bibbia di Gerusalemme*, 2085.

<sup>7</sup>Terrai fisso lo sguardo contro il muro (*māṣor*) di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. <sup>8</sup>Ecco, ti ho cinto di funi, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall'altra, *finché tu non abbia ultimato i giorni della tua reclusione* (*māṣor*).

### 3. Fame durante l'assedio/esilio (4,9-17)

<sup>9</sup> [TU] Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane: ne mangerai durante tutti i giorni in cui tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per *trecentonovanta giorni*. <sup>10</sup>La razione che assumerai sarà del peso di venti sicli al giorno: la consumerai a ore stabilite. <sup>11</sup>Anche l'acqua che berrai sarà razionata: un sesto di *hin*, a ore stabilite.

<sup>12</sup>Mangerai questo cibo fatto in forma di schiacciata d'orzo: la cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi».

<sup>13</sup>Il Signore mi disse: «In tale maniera mangeranno i figli d'Israele il loro pane impuro in mezzo alle nazioni fra le quali li disperderò».

<sup>14</sup>Io esclamai: «Signore Dio, mai mi sono contaminato! Dall'infanzia fino ad ora mai ho mangiato carne di bestia morta o sbranata, né mai è entrato nella mia bocca cibo impuro».

<sup>15</sup>Egli mi rispose: «Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane». <sup>16</sup>Poi soggiunse: «Figlio dell'uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane; mangeranno con angoscia il pane razionato e berranno in preda all'affanno l'acqua misurata. <sup>17</sup>Mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nelle loro iniquità.

specifici ai numeri proposti (cf. nota in BG), mentre per altri ancora il primo numero (390) potrebbe alludere al tempo tra lo scisma di Geroboamo I (933 aC) e la caduta di Gerusalemme (587 aC) o la fine dell'esilio babilonese (538 aC), mentre il secondo (40) potrebbe richiamare l'esperienza del cammino nel deserto e pertanto riferirsi al tempo dell'esilio (587-538 aC).

Con l'essere legato, il profeta partecipa a quanto sta per subire il popolo: non si tratta di espiazione sostitutiva quanto di dimostrazione della colpa. Per di più, Ezechiele, legato, non è più in grado di muoversi e intervenire a favore del popolo.

Il profeta mima cosa fare di fronte alla fame causata dall'assedio (vv 9-11 e 16-17) e dall'esilio (vv 12 e 13): cibarsi di cibi vomitevoli e anche non puri (per un sacerdote) perché cotti su sterco di bue e mescolati tra loro (non c'è tempo e possibilità per rispettare tutte le prescrizioni rituali in materia). Pure l'acqua viene razionata: siamo in un tempo in cui bisogna sopravvivere ad ogni costo! Cosa sono, infatti, “venti sicli al giorno” di cibo di varia natura (circa 228 grammi) e “un sesto di *hin*” d'acqua al giorno (1,25 litri)?

<p><b>4. Una spada come rasoio (5,1-4)</b></p> <p><sup>1</sup>FIGLIO DELL'UOMO, prendi una <i>spada</i> affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba. Poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati.</p> <p><sup>2</sup>Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell'assedio (<i>māšor</i>). Prenderai un altro terzo e lo taglierai con la <i>spada</i> intorno alla città. Disperderai al vento l'ultimo terzo, mentre io sguainerò la <i>spada</i> dietro a loro.</p> <p><sup>3</sup>Conservane solo alcuni e li legherai al lembo del tuo mantello; <sup>4</sup>ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sulla brace e da essi si sprigionerà il fuoco e li brucerai.</p>	<p>Ezechiele deve radersi barba e capelli e dividere i peli in tre parti, rimando alla sorte degli abitanti di Gerusalemme: una parte va gettata nel fuoco, una seconda sarà “uccisa” e una terza parte verrà “dispersa al vento”. Ma di essa il profeta dovrà conservarne una porzione (“un resto”), soggetta comunque a ulteriore decimazione nel fuoco (cf. esilio: cfr. Ez 6,9; 12,16).</p>
--	---

L'insieme di queste narrazioni simboliche suscita **alcuni problemi**. Ne richiamo tre.

- (1) *Il rapporto tra quanto narrato e la sua storicità.*
- (2) *La personalità del profeta.*
- (3) *Terza problematica: le azioni simboliche raggiungono lo scopo o falliscono rendendo vana la stessa esistenza e predicazione del profeta?*

#### **Ez 37,20-28: parola/promessa del Signore**

Vengono offerti da Ez 37: - una visione (vv 1-14),  
 - un segno (vv 15-20)  
 - una parola (vv 21-28).

<sup>20</sup>Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto <sup>21</sup>e di' loro: Così dice il Signore Dio:

Ecco, (1) io prenderò i figli d'Israele dalle *nazioni* fra le quali sono andati  
 (2) e li radunerò da ogni parte  
 (3) e li ricondurrò nella loro terra:  
 (4) <sup>22</sup>farò di loro (a) un solo popolo (*goj*) nella [mia] terra (*erez*), sui monti d'Israele;  
 (b) un solo re (*melek*) regnerà (*come re: melek*) su tutti loro  
 (a') e non saranno più due popoli (*goj*),  
 (b') né saranno più divisi in due regni (*mamlakah*).

<sup>23</sup>Non si contamineranno più (I) con i *loro* idoli,  
 (II) con i *loro* abomini  
 (III) e con tutte le *loro* iniquità;

(5) li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato,  
 (6) li purificherò e saranno il mio popolo (*'am*) e io sarò il loro Dio.

<sup>24</sup>Il mio servo (*ebed*) Davide regnerà (*melek*) su di loro  
 e vi sarà un unico pastore (*ro 'i*) per tutti;

(I') seguiranno le *mie* norme,  
 (II') osserveranno le *mie* leggi  
 (III') e *le* metteranno in pratica.

<sup>25</sup>Abiteranno nella terra (*erez*) che ho dato al mio servo (*ebed*) Giacobbe.

In quella terra su cui abitarono i loro padri,  
 abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, *PER SEMPRE* ('ad 'olam);  
 il mio servo (*ebed*) Davide sarà loro re (*nasi'*: *principe*) *PER SEMPRE*  
 (*le'olam*).

(7) <sup>26</sup>Farò (*karat*) CON LORO un'alleanza di pace (*berit shalom*);

sarà un'alleanza eterna (*berit 'olam*) CON LORO.

(8) Li stabilirò

(9) e li moltiplicherò

(10) e porrò il mio *santuario* (*miqdash*) IN MEZZO A LORO *PER SEMPRE* (*le'olam*).

<sup>27</sup>IN MEZZO A LORO sarà la mia *dimora* (*shekinah*):

io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo ('am).

<sup>28</sup>Le *nazioni* (*goim*) sapranno che io sono il Signore che santifico (*qdash*) Israele,  
 quando il mio *santuario* (*miqdash*) sarà IN MEZZO A LORO *PER SEMPRE* (*le'olam*)».

**Concludendo** questo mio intervento: visione, gesto e parola sono linguaggi simbolici che costituiscono il tessuto del libro di Ezechiele, linguaggi interconnessi per permettere al profeta di svolgere – pur con accentuazioni diverse a seconda del momento storico – la sua missione di sentinella capace di scorgere, nelle pieghe (ma pure nelle *piaghe*) della storia anche drammatica del suo popolo, la presenza della “gloria del Signore (*k'bod Yhwh*)”. Una presenza “pesante”, come dice la radice ebraica *kbd*, capace di suscitare rispetto e onore, ma anche di manifestarsi concretamente nella storia interagendo con la libertà degli uomini e delle donne per togliere il male e le sue fonti generative anche con forme “violente” come è stato l'esilio babilonese (così in Ez 1-32) e per avviare processi per preparare un futuro più luminoso e possibile perché garantito dallo stesso Signore tramite il suo profeta (così in Ez 33-48).

R. ALBERTZ, *Israele in esilio. Storia e letteratura nel VI secolo a.C.*, Brescia, Paideia 2003.

L. ALONSO SCHOEKEL – J. L. SICRE DIAZ, *I profeti*, Roma. Borla 1996.

G. ANTONIOTTI, *Ezechiele*, Padova, Messaggero 2003.

J. BLENKINSOPP, *Ezechiele*, Torino, Claudiana 2006.

M. CUCCA, *La Parola intimata. Introduzione ai libri profetici*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo 2016.

F. DALLA VECCHIA, *Sedotti dalla parola. Introduzione ai libri profetici*, Leumann (TO), Elledici 2017.

D. GARRONE, *La gestualità dei profeti*, in P. STEFANI (a cura), *La gestualità e la Bibbia*, Brescia, Morcelliana 1999, 21-32.

L. GASPARRO, *La parola, il gesto e il segno. Le azioni simboliche di Geremia e dei profeti*, Bologna, Dehoniane 2015.

*Parole di Vita* 58 (2013) nn. 4, 5, 6.

P. PAPONE, *Quando il profeta diventa mimo*, in *Parola Spirito e Vita* 1/2000, n. 41 («La profezia») 55-71.

O. PETTIGIANI, «Ma io ricorderò la mia alleanza con te». *La procedura del rîb come chiave interpretativa di Ez 16*, Roma, Gregorian & Biblical Press 2015.

O. PETTIGIANI, *Ezechiele, il sacerdote folle*, in *CredereOggi* 37 (6/2017) n. 222 («Profeti nella Bibbia») 97-105.

D. SCAIOLA, *Parole profetiche in forma simbolica*, Assisi, Cittadella 2018.

J. L. SICRE, *Introducción al profetismo bíblico*, Verbo Divino, Estella (Navarra – E) 2011.

R. VIRGILI, *Ezechiele. Il giorno dopo l'ultimo*, Bologna: Dehoniane, 2011 (ristampa).

Padre Gianni Cappelletto, ofmconv  
 Sacro Convento – Assisi (PG)